

Io spero vivamente che questa mia lettera venga non solo
letta ma anche presa seriamente in considerazione, sono una
ragazza di 25 anni che ho sofferto dall'età di 14 di anoressia nervosa
io non voglio parlare la mia storia ma cercare di spiegare un'aspetto
spiegando anche quanto questa malattia affamata dalla bulimia sia
sempre più diffusa non più solo tra adolescenti ma anche in
ragazzini di 11/12 anni e anche tra entrambi i sessi.

Nei anni si hanno sempre più anoressie, e fortunatamente sono
stati aperti anche da centri specializzati, ^{anche se} pochi e non presenti
in tutta Italia soprattutto nel sud.

Questi centri in molti casi ci aiutano a ritrovare un buon
rapporto col cibo, con se stessi e iniziare una vita di
relazioni... Al ricovero viene in alcuni centri anche associato
un periodo di D.H. dove si sta ^o giorno all'interno della clinica
e sera sera si dorme fuori.

È difficile trovare un alloggio soprattutto, perché molte ragazze/i
hanno anche difficoltà economiche e ci si arrangia, in affitto stanze,
alberghi a volte convenzionati, piccoli appartamenti. Ho firmato anche
il ricovero in D.H. tante ragazze non sono ancora pronte per
rientrare completamente in famiglia, a scuola, al lavoro e
questa fragilità ancora presente può portare a ricadere nella
malattia.

Ciò che mi sono chiesta, ora in un momento in cui sto
riprendendomi grazie ad un altro ricovero, che è quasi del
giorno anche del D.H. PERCHÉ NON C'È UNA CASA DI ACCOGLIENZA
COME PER I TOSSICODIPENDENTI? (che tra l'altro sento vicini come
arraggiamento: loro dipendono dalla droga non dal cibo che diventa
droga e se ne può egualmente morire). Possibile che nessuno
pensi a questo progetto, ci sono persone come me che ci pensano, ma
mammaliano di HEZZI PER FARLO. Mi rivolgo alle associazioni, alla
chiesa.

Erika Pelari